

Sull'organico scolastico decide lo Stato

Sulla riorganizzazione del sistema scolastico è prevalente la competenza statale. È questo il principio di diritto affermato nella sentenza n. 223 del 2023 della Corte costituzionale (relatore il giudice Luca Antonini) depositata ieri con cui la Consulta ha dichiarato non fondati i ricorsi delle regioni Toscana, Emilia-Romagna e Puglia avverso varie disposizioni della legge 197 del 2022 relative alla disciplina della definizione del contingente organico di presidi e direttori dei servizi generali e amministrativi (Dsga) e alla sua distribuzione tra le regioni, in attuazione del Pnrr. Nelle motivazioni la sentenza ha chiarito che «nessun contenuto delle disposizioni impugnate comporta l'effetto di imporre la soppressione di scuole, intese come luoghi dove si svolge l'attività didattica ed educativa, distribuiti sul territorio regionale». Insomma, «la nuova normativa non determina, almeno nel primo anno di applicazione, nemmeno una diminuzione del numero complessivo di dirigenti assegnato a ciascuna delle regioni ricorrenti, che anzi aumenta di qualche unità; precludendo il ricorso all'istituto della reggenza». Non solo. La Consulta ha invitato a una leale collaborazione Stato e regioni nell'ottica di una responsabilità diffusa. «Bene la Consulta - ha sottolineato il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara -. Adesso prevalga il senso di responsabilità di politica e istituzioni rappresentative a far prevalere l'interesse collettivo».